

ALLEGATO 1 - TESTO DELL' OSSERVAZIONE

Premesso che

La legislazione statale (Dlgs n.199/novembre 2021, testo coordinato/luglio 2024 del DL n.63/maggio2024, Decreto 21.06.2024/G.U. 02.07.2024, Dlgs n.190/novembre2024) consente, tra l'altro, di costruire impianti industriali Fotovoltaici (FV) a terra in aree agricole nei 300 mt adiacenti ai due lati della rete autostradale ed entro 500mt da insediamenti industriali, artigianali o commerciali,

il Decreto 21 giugno 2024 avente per oggetto "Disciplina per l'individuazione di superfici e aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili" così prescrive all'art.7 comma 2.a: "Per l'individuazione delle aree idonee le Regioni tengono conto: a) della massimizzazione delle aree da individuare al fine di agevolare il raggiungimento degli obiettivi di cui alla Tabella A dell'art. 2; delle esigenze di tutela del patrimonio culturale e del paesaggio, delle aree agricole e forestali, della qualità dell'aria e dei corpi idrici, privilegiando l'utilizzo di superfici di strutture edificate, quali capannoni industriali e parcheggi, nonché di aree a destinazione industriale, artigianale, per servizi e logistica[...]"

Considerato che

Non è ancora stato approvato dalla Regione Emilia-Romagna il Decreto attuativo per l'individuazione di superfici e aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili, dal quale -coerentemente con l'art.7 comma 2 del Decreto 21.06.2024 (G.U. 02.07.2024) - ci aspettiamo che l'eventuale autorizzazione di FV a terra avvenga solo

Imponendo l'obbligo di preservare la fertilità del suolo agricolo, risorsa importantissima per il suo alto valore ecosistemico (oltre che per l'autosufficienza alimentare del Paese).

Stabilendo che le aree agricole adiacenti le autostrade, idonee *ope legis* statale, possano accogliere FV a terra ma in quantità percentuale sostenibile dal territorio,

Promuovendo in via prioritaria anche l'installazione di FV su tetti e superfici impermeabilizzati, FV vantaggioso perché non richiede nuove impattanti linee di collegamento alla rete e, attraverso le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), può ridurre quantitativamente e migliorare qualitativamente le spese energetiche delle famiglie e delle piccole imprese,

Rilevato che

-In assenza del Decreto attuativo regionale di cui sopra, non è possibile appurare davvero la compatibilità del progetto denominato "Impianto solare fotovoltaico da 19,8026 MWp e relative opere di connessione alla rete elettrica nazionale" localizzato nel Comune di Caorso (PC) e presentato dalla ditta FIORENZUOLA SOLAR I S.R.L. con quanto dettato dagli articoli 1,2 e 7 del Decreto 21.06.2024 (G.U. 02.07.2024);

-Il progetto denominato "Impianto solare fotovoltaico da 19,8026 MWp e relative opere di connessione alla rete elettrica nazionale" localizzato nel Comune di Caorso (PC) e presentato dalla ditta FIORENZUOLA SOLAR I S.R.L non presenta la necessaria e completa contestualizzazione urbanistica, ambientale e sociale,

presentiamo le seguenti osservazioni al progetto:

1. **Sulla procedura in corso.** Riteniamo che una veritiera e completa verifica dell'Assoggettabilità a V.I.A. del progetto denominato "Impianto solare fotovoltaico da 19,8026 MWp e relative opere di connessione alla rete elettrica nazionale" presentato dalla ditta FIORENZUOLA SOLAR I SRL necessiti preliminarmente del confronto con l'atteso Decreto Attuativo della Regione Emilia-Romagna richiesto dagli artt. 1,2 e 7 del Decreto 21.06.2024 (G.U. 02.07.2024).
2. **Sulla potenza effettiva dell'impianto in progetto e sul suo eventuale ampliamento o duplicazione nei prezzi.** Si ritiene che l'autorizzazione eventuale dell'impianto denominato "Impianto solare fotovoltaico da 19,8026 MWp e relative opere di connessione alla rete elettrica nazionale" localizzato nel Comune di Caorso (PC) e presentato dalla ditta FIORENZUOLA SOLAR I S.R.L. non possa prescindere da una valutazione del contesto urbanistico ed ambientale del Comune di Caorso, ben più approfondita rispetto alla documentazione fornita dal Proponente in STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE-DOC01_Sf_2.1.2. Ricordato per inciso che il Comune di Caorso ospita già una Centrale Nucleare in dismissione, 3 aziende IPPC (di stoccaggio, smaltimento e trattamento di rifiuti, in due casi anche pericolosi) e vasti insediamenti logistici ed industriali, si fa presente che nel raggio di 1 km dal progettato (per brevità) impianto FV SOLAR I sono già funzionanti 3 impianti FV a terra per ca 10 MWp totali e tra 2024 e 2025 sono state presentate al Comune altre 3 istanze per impianti FV a terra per circa complessivi 13 MWp. Appare quindi meritevole di attenzione il fatto che l'"Impianto solare fotovoltaico da 19,8026 MWp e relative opere

di connessione alla rete elettrica nazionale” in realtà presenti “Richiesta di connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) per un impianto di generazione da fonte rinnovabile (fotovoltaica) con potenza nominale pari a 41,10912 MW e potenza in immissione pari a 35,1 MW”. Chiediamo che in Conferenza di Servizi siano chiarite le ragioni della richiesta di connessione a RTN per una potenza di fatto doppia rispetto a quella necessaria all'impianto FV SOLAR1 da 19,8026 MWp. Ad evitare che, autorizzata siffatta richiesta di connessione a TERNA, venga implicitamente autorizzato anche un futuro ampliamento dello stesso impianto o l'allaccio di altro impianto, in una porzione di territorio che già ne ospita o potrebbe ospitarne parecchi.

3. **Sullo smaltimento finale dell'impianto e delle relative opere di connessione alla rete nazionale.** Occorre che il Proponente integri la documentazione fornendo informazioni precise sull'entità e le modalità di una seria garanzia fidejussoria relativa allo smaltimento finale dell'impianto fotovoltaico e di tutte le opere connesse.

4. **Sul mantenimento della fertilità del suolo agricolo sottostante l'impianto FV.** Più volte il Proponente nello *STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE-DOC01* esalta la piena sostenibilità ambientale dell'impianto FV in oggetto. I 30.004 pannelli fotovoltaici occupano suolo agricolo per 81.010,80 mq, all'interno di un'area recintata di complessivi 193.352 mq. Su tutti i lati della recinzione si estende, per una profondità variabile tra i 5 e i 10 mt, una mitigazione ambientale arborea ed arbustiva di complessivi 24.304 mq, che può effettivamente stimolare la biodiversità creando a sud e a nord dell'A21 un corridoio ecologico, utile non solo per ridurre l'impatto visivo dell'impianto recintato. Il Proponente scrive pure che la Superficie del campo (superficie recintata, mitigazioni, strade) è pari a 222.786 mq, neppure il 50% dell'intera area di progetto (487.136 mq posti a cavallo della A21 sul margine occidentale del nucleo cittadino di Caorso). Tuttavia, la vera sostenibilità ambientale del FV a terra si ottiene quando sotto e tra i pannelli fotovoltaici viene preservata la fertilità del suolo che se, arato e coltivato, è risorsa importantissima per il suo alto valore ecosistemico (oltre che per l'autosufficienza alimentare del Paese). Nella documentazione del Proponente non è invece affatto chiaro come venga mantenuta la fertilità del terreno agricolo sottostante i pannelli FV. Il rischio è che, senza opportune tecniche di gestione del terreno e azioni di monitoraggio della loro efficacia, si produca in 30 anni (tale è la durata dichiarata dell'impianto) una sua costipazione irreversibile e quindi quel "consumo di suolo" che la stessa Regione Emilia-Romagna vuole contrastare nella sua Legislazione urbanistica. *Prato naturale, cotico erboso, prato stabile* sono le espressioni usate alternativamente come sinonime nello *STUDIO* citato per designare la soluzione che dovrebbe garantire che il suolo, rimasto sotto i pannelli FV per 30 anni, non perderà fertilità, anzi si ri-fertilizzerà più di quanto non consenta *l'agricoltura estensiva di monocultura* più volte chiamata a confronto. Tralasciando il fatto che non pare corretto definire agricoltura estensiva di monocultura l'agricoltura finora praticata su quei terreni (vi si sono alternati infatti mais, pomodoro, frumento), secondo gli esperti solo il *prato stabile* -che va seminato- può garantire l'effetto di una naturale ri-fertilizzazione. Occorre allora che in Conferenza di servizi il Proponente integri la documentazione. Per dimostrare che sotto i pannelli verrà costituito un vero e proprio *prato stabile*, dovrà chiarire quali sementi vi seminerà, come periodicamente irigherà il *prato stabile* e attingendo a quali fonti d'acqua, quante falciature del fieno verranno fatte, se la crescita e la falciatura del *prato stabile* siano effettivamente compatibili con l'ombreggiatura creata dai pannelli stessi (posti ad un'altezza minima di 0,5 mt dal suolo) e con la distanza tra le file (4,5 mt). Tra le integrazioni, chiediamo che il Proponente preveda anche un sistema di monitoraggio dell'efficacia ri-fertilizzante del *prato stabile*, con misurazioni da ripetere periodicamente, ad intervalli regolari, nell'arco dei 30 anni. Ci permettiamo di ricordare che a Piacenza la Facoltà di Agraria dell'Università cattolica del Sacro Cuore sta conducendo studi scientifici ed esperienze pilota nel campo dell'agricoltura sostenibile combinata con l'utilizzo dell'energia rinnovabile da FV.

5. **Sull'impatto ambientale delle opere di connessioni alla rete elettrica nazionale (RTN).** Il cavidotto si sviluppa dal campo fotovoltaico fino alla cabina di consegna alla sottostazione utente MT/AT per un totale di 3,59 km, dei quali circa 3 km lungo la SS10. È questa una infrastruttura stradale ad alta percorrenza di automezzi anche pesanti, sulla quale si affacciano proprio in quel percorso numerosi stabilimenti industriali del Polo Produttivo Consolidato APC 01 SAIB-FOSSADELLO. Alla realizzazione del cavidotto sembra di capire che si proceda principalmente con scavi a cielo aperto, mitigati in certi tratti dall'utilizzo della tecnica non invasiva di perforazione *No-Dig*. Occorre allora che in Conferenza di servizi il Proponente integri la documentazione fornendo uno studio più approfondito della messa in opera del cavidotto, con mappatura anche degli scavi a cielo aperto e dei tombini di ispezione, e l'indicazione di come saranno affrontate le oggettive difficoltà derivanti dalla mole di traffico giornaliero della SS10 e dalla compresenza di altri importanti sottoservizi sullo stesso lato del cavidotto).

6. **Sulle misure compensative territoriali.** La legislazione nazionale prevede che il Proponente, considerato l'impatto sul territorio creato da un impianto FV così vasto e potente, si faccia carico di un "programma di compensazioni territoriali non inferiore al 2% e non superiore al 3% dei proventi" dell'impianto stesso durante il suo ciclo produttivo. Certamente vanno già in questa direzione le opere di mitigazione ambientale (messa a dimora di 2504 essenze vegetali prevalentemente autoctone, mantenute per 5 anni e lasciate in dotazione permanente in area dopo lo smantellamento dell'impianto FV) descritte nello *STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE-DOC01*. Tuttavia, esse non sono sufficienti. Riteniamo possa e debba essere richiesto agli investitori privati nel settore delle energie rinnovabili anche una forma sociale di compensazione, pienamente coerente con le finalità ultime dei loro profittevoli investimenti, favoriti dallo Stato e dalle Regioni per affrontare con maggiore celerità la crisi energetica e contrastare il cambiamento climatico. Chiediamo che a mitigare l'impatto di un impianto così potente venga introdotta dal Proponente un'ulteriore compensazione territoriale, di tipo economico-sociale, strettamente collegata all'investimento produttivo per il quale fa richiesta di Autorizzazione. Chiediamo che 1 MW della potenza dell'impianto FV a terra venga messo a disposizione dalla ditta FIORENZUOLA SOLAR I S.R.L per sostenere, con modalità organizzative da definire, la costruzione a Caorso di una Comunità Energetica Rinnovabile (CER) formata da cittadini, piccole imprese ed eventualmente dal Comune di Caorso. La collaborazione tra il Proponente FIORENZUOLA SOLAR I S.R.L e i soci della CER consentirebbe -senza che vengano compromessi il profitto d'impresa e le finalità dell'Autorizzazione- di ridurre a Caorso la povertà energetica tra i cittadini e i costi di produzione delle piccole imprese locali, di modificare le modalità di consumo dell'energia da parte delle famiglie, nonché di promuovere localmente la mobilità elettrica con energia di ricarica a prezzo agevolato.

In conclusione, riteniamo che la documentazione del Proponente debba essere coerentemente integrata secondo le osservazioni su esposte, affinché il Progetto denominato "Impianto solare fotovoltaico da 19,8026 MWp e relative opere di commessione alla rete elettrica nazionale" localizzato nel Comune di Caorso (PC) e presentato dalla ditta FIORENZUOLA SOLAR I S.R.L. possa essere compatibile con il prezioso e fragile ecosistema del territorio caorso. In caso contrario, riteniamo necessario che la Verifica di Assoggettabilità V.I.A. debba concludersi con una compiuta Valutazione dell'Impatto Ambientale del Progetto stesso.

I sottoscritti dichiarano di aver preso visione dell'allegata informativa per il trattamento dei dati personali effettuato dalla Regione Emilia-Romagna per l'espletamento delle funzioni istituzionali definite dal d.lgs. 152/06 e dalla l.r. 4/2018 nell'ambito dei procedimenti di valutazione ambientale di competenza regionale, conformemente al Regolamento (UE) n. 2016/679.

I Sottoscritti dichiarano di essere consapevoli che, ai sensi del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul sito web delle valutazioni ambientali VIA-VAS della Regione Emilia-Romagna (<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/>). L'Allegato 2 "Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione" e l'Allegato 3 "Copia del documento di riconoscimento" non saranno pubblicati sul sito web delle valutazioni ambientali VIA-VAS.

Caorso, 08.04.2025

I dichiaranti, ovvero il gruppo consiliare CAORSO FUTURA

ANTONELLA CODAZZI, Capogruppo CAORSO FUTURA

BLAGOJ RADENOVSKI, Consigliere Comunale CAORSO FUTURA